



## Guida rassegna stampa

**Domenica 3 dicembre**

Il **3 dicembre** ricorre la **'Giornata Internazionale sui diritti delle Persone con Disabilità'** che annualmente viene celebrata fin dal 1981, anno della sua istituzione ad opera dell'assemblea generale dell'Onu, per **porre l'attenzione** su questo delicato tema, tanto fondamentale quanto – ancora oggi – il più delle volte **lasciato nel nostro Paese ai margini** sotto l'aspetto della concreta **attuazione dei diritti** e utilizzato invece spesso **a fine di consenso e propaganda**. Vi sono ormai tantissime **giornate internazionali** e nazionali per ricordare importanti temi o problematiche della società: l'importante sarebbe però che **da parte di amministrazioni e cittadini** si acquisisse la **consapevolezza** e l'intenzione di **fare ognuno la propria parte**, rendendo **inutile la celebrazione della ricorrenza annuale** in presenza di una finalmente raggiunta maturità a tutti i livelli della società. Circa **l'80% delle disabilità** non sono visibili **ad occhio nudo**. Ma **chi è** in verità la persona 'con disabilità'? L'abilità è data solo da prestanza **fisica** o mentale? O c'è anche una **disabilità 'di cuore'**, alla **relazione con se stessi** o con il prossimo, a riconoscere i bisogni e le esigenze altrui **perfino in ambito familiare**, al rispetto delle **cose comuni**, dell'ambiente, della natura e delle altre creature viventi che insieme a noi **costituiscono il mondo** che ci circonda? E' allora **persona disabile chi non 'vede'** e non rispetta l'altro e la sua **diversità**, chi adotta la regola del **'prima io'** sordo al mondo che lo circonda, anche **quello più vicino**, chi oltraggia l'ambiente e le sue meraviglie, o sono **persone disabili** coloro che hanno minorazioni o deficit psico-fisici e solo loro? Le **difficoltà appartengono** – chi più, chi meno – **a tutti** e, per vivere meglio come individui e collettività, dovremo cercare ognuno di **partire da noi e dalle nostre difficoltà** riconoscendole, comprendendole e **comprendendo quelle degli altri**, cercare così di non tirare su muri, ma **'allenare il cuore'**. E' sempre più necessario per questo che **le amministrazioni s'impegnino attivamente per abbattere rapidamente e con celeri procedure le barriere fisiche e mentali** che ancora sono visibilmente **presenti nel nostro Paese**, dando per prime il buon esempio, con **fatti e non parole**, e i cittadini prendano sempre più a cuore e si sentano responsabili della bellezza e della **vivibilità del nostro Paese**, dei suoi centri, ad esempio trattando le **strade non certo come fossero il proprio garage**. Sarebbe bello celebrare il 3 dicembre - come ogni altro giorno – con **responsabilità** nella consapevolezza delle **nostre e delle altrui difficoltà**, coscienti che nel mondo **non si è soli** e che **laddove vale ancora la regola del 'prima io' sta la "disabilità"**. Andrea Mucci su **La Nazione #MOLLALOSCIVOLO**.

Monica D'Ascenzo sul **Sole 24 Ore** fa il punto legislativo. Una legge delega in attesa dei decreti attuativi e un tavolo tecnico per l'analisi e la definizione di elementi utili per una legge sui caregiver familiari. Sono queste le **due iniziative in atto in tema di persone con disabilità**, che **tornano all'ordine del giorno proprio oggi**, 3 dicembre, in occasione della giornata internazionale per le persone con disabilità. Nel primo caso si tratta della legge delega 22 dicembre 2021, n. 227, che è stata approvata nell'ambito della Missione 5 del Pnrr, che prevede esplicitamente la Riforma denominata **"Legge quadro sulle disabilità"**. Il Governo dovrà adottare, entro il 15 marzo 2024, i decreti legislativi per la revisione e il riordino delle disposizioni in materia di disabilità per garantire il **riconoscimento della propria condizione**, anche attraverso una valutazione congruente, trasparente e agevole che consenta l'esercizio dei



diritti civili e sociali, compresi il diritto alla vita indipendente e alla piena inclusione sociale e lavorativa, nonché l'effettivo e **pieno accesso al sistema dei servizi**, delle prestazioni, dei trasferimenti finanziari previsti e di ogni altra relativa agevolazione. Inoltre di promuovere l'autonomia della persona con disabilità e il suo vivere su **base di pari opportunità**, nel rispetto dei principi di **autodeterminazione** e di non discriminazione. L'iniziativa del tavolo tecnico prevede invece che sia affrontato il tema dei caregiver, familiari che si occupano, spesso a tempo pieno, delle persone con disabilità e che per questo **lasciano anche il lavoro**. In prevalenza si tratta di donne (74%) e di una età compresa fra i 46 e i 60 anni (38%), mentre il 31% ha meno di 45 anni. Le **caregiver senza stipendio** prima e senza una copertura previdenziale poi, rischiano di **dipendere economicamente dal marito o dal compagno** e sono destinate ad entrare nel circuito assistenziale. Da anni ci si attende novità in questo ambito. A tutela dei caregiver vi è solo la legge 104 che risale al 1992 che concede 3 giorni di permesso al mese, il congedo straordinario fino a 2 anni per casi più gravi e comprende la pensione anticipata. Parte dal **monitoraggio dei dati** (e che siano certi) il percorso per costruire una società in grado di assicurare una parità di opportunità e di uguaglianza per le **persone con disabilità**. Proprio per questo diventa fondamentale il monitoraggio periodico dell'**Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità**, istituito dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, con funzioni consultive e di supporto tecnico-scientifico per **l'elaborazione delle politiche nazionali** in materia di disabilità. (...) Alcuni dati sono già disponibili, dall'audizione sulla legge di Bilancio 2023. In quell'occasione Istat ha presentato il monitoraggio realizzato con il primo prototipo di registri sulla disabilità, che **integra dati di natura amministrativa**. In base alle risultanze del registro gli italiani, a cui è stata rilasciata una certificazione o erogata una pensione o una indennità legata alla disabilità nel 2021, sono 7.658.000, con un'incidenza sulla popolazione del 13%. Di questi 450mila sono minori, 2.968.000 hanno tra i 18 e i 64 anni e 4.245.000 sono over 65 anni. Proporzioni che rendono evidente come in un **Paese in continuo invecchiamento** sia inevitabile un aumento delle persone con disabilità nel prossimo futuro.

Fabrizio **Onida** sul **Sole 24 Ore** analizza le future sfide economiche del vecchio continente. La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha colto l'occasione del suo discorso sullo stato dell'Unione (23 settembre) per chiedere a Mario **Draghi** di predisporre in tempi brevi un "rapporto sul futuro della competitività europea". (...) Il futuro della competitività europea chiama in causa la ricorrente controversia sulla necessità o meno di una **politica industriale** che non si esaurisca nel garantire il diritto alla **concorrenza**, ma promuova le condizioni per il **superamento dei "fallimenti del mercato"**, che sono eterogenei e idiosincratici. Trovo interessante un recente intervento su Project Syndicate (24 novembre 2023) in cui Ricardo Hausmann (Harvard Kennedy School of Government) suggerisce l'analogia fra il **fabbisogno di una efficace politica industriale** e il diverso ruolo delle vitamine e degli **antibiotici nella cura della salute**: entrambi necessari per fornire risposte, sia a **bisogni permanenti e diffusi** (le vitamine), sia a **bisogni eterogenei e specifici** (gli antibiotici). Se parliamo di politica industriale, esempi dei primi bisogni sono **l'istruzione professionale**, il sostegno alla ricerca scientifica e industriale, le infrastrutture a supporto delle zone industriali, i cui costi vanno di norma condivisi tra pubblico e privato. I secondi bisogni, quasi sempre trascinati dalla rapida **evoluzione tecnologica**, presentano caratteri idiosincratici, diversi da settore a settore. Un esempio eclatante di questi secondi è la transizione collettiva verso i veicoli elettrici, per cui bisogna sfuggire al dilemma dell'uovo e della gallina: nessuno investe per



costruire una fitta rete di stazioni di ricarica se non può contare sulla crescita della domanda di veicoli elettrici, ma al tempo stesso nessuno investe nella produzione di veicoli elettrici se non può contare sulla disponibilità delle reti di ricarica. (...) L'inizio della seconda decade degli anni 2000 ha visto il moltiplicarsi di documenti e raccomandazioni e il lancio di programmi europei e nazionali, variamente ispirati all'esigenza di un **"rinascimento industriale"** del continente europeo. La fantasia creativa di Draghi e Letta, unita alla loro invidiabile conoscenza dei meccanismi che dominano il funzionamento delle istituzioni comunitarie, fanno ben sperare nell'incisività dei messaggi che in **"co-petition"**, formula che sintetizza un **approccio di concorrenza combinata** con collaborazione nella ricerca e implementazione tra le imprese candidate. Senza comportare alcuna interferenza dei poteri pubblici con le autonome decisioni imprenditoriali, è possibile ispirarsi a modelli consolidati di permanente consultazione tra il governo e il top management dei principali gruppi privati e privato-pubblici per scambiare informazioni e valutare costi-benefici di grandi e medi progetti alternativi, ad esempio in vista della riconversione dei prodotti e dei processi verso la tanto declamata **"economia verde"**. Va promosso uno scambio di conoscenze in materia e uno studio indipendente delle esperienze finora acquisite in Paesi come Germania, Francia, Olanda, Regno Unito. Già oggi assistiamo in Europa al consolidarsi di **catene di approvvigionamento transnazionali** che, a seguito delle turbolenze derivate dal Covid e dalle conseguenze indirette della guerra russo-ucraina, molte imprese europee stanno cercando di accorciare e rivedere, alla ricerca di maggiore sicurezza nei rapporti contrattuali e un più efficace controllo sulla qualità e tempistica dei fornitori. Il potere trainante del grande mercato interno può allargare gli orizzonti e migliorare le **competenze della burocrazia pubblica** chiamata a **"mettere a terra"** i nobili propositi di una **politica industriale amica delle imprese**.

Giovedì sera i ministri finanziari europei si riuniranno a Bruxelles per decidere una questione delicatissima, anzitutto per l'Italia: la riforma del patto di Stabilità. Benché a giugno si voti per il nuovo parlamento europeo Paolo **Gentiloni** come tutta la Commissione uscente resterà in carica ancora un anno. Ecco perché delle sue risposte vanno apprezzate le sfumature. Lo intervista Alessandro **Barbera** per **La Stampa** Gentiloni, i governi trattano da mesi. Scommette su un accordo? *«L'accordo è possibile e necessario. Ricordiamoci dove siamo e verso cosa andiamo. La crescita è bassa. Ci aspettavamo una recessione, dunque sarebbe potuta andare peggio. L'Unione nel suo insieme cresce ancora, ma ci sono dieci Paesi in recessione. **L'inflazione cala più del previsto**, in alcuni Paesi è bassissima, in altri siamo di nuovo all'inflazione negativa. La cosa straordinaria è che il **mercato del lavoro va ancora bene**, merito anche dei **fondi europei**. Ma in Paesi come l'Italia il debito è troppo alto e anche da noi la crescita troppo bassa»*. Dunque sta dicendo necessario per l'Italia? *«Occorre un accordo che permetta più realismo nella riduzione del debito e più spazi per la crescita. Io rivendico la proposta iniziale della Commissione. Penso che quello schema non debba essere sovraccaricato di troppe regole, soprattutto se restrittive. L'economia europea non può essere **ingessata**. L'equilibrio della nostra proposta va mantenuto, le **modifiche devono essere bilanciate**. Circolano svariate ipotesi di compromesso, dobbiamo arrivare a una proposta che non produca effetti negativi»*. (...) Sempre la settimana prossima darete il via libera definitivo alla revisione del Pnrr italiano *«Alla fine di quest'anno la Commissione avrà erogato **duecento degli ottocento miliardi di euro del Piano**: la metà di questi duecento miliardi sono stati erogati all'Italia.. Sono soddisfatto perché lo strumento è stato gestito dalla Commissione con **flessibilità**. In Italia, grazie alla revisione il Pnrr non sarà più l'eredità di un governo precedente. Da parte del governo Meloni ci sarà immedesimazione nel*



*Piano, che è un'occasione irripetibile per il Paese, come ricorda spesso Sergio Mattarella. E anche utile un "vincolo esterno" per riforme che aspettiamo da tempo. Per la Commissione le riforme sono la priorità». (...) Il primo gennaio, se il Parlamento non avrà votato la ratifica del **fondo salva-Stati, l'Italia** è l'unico Paese che non l'ha fatto. Vuole fare un appello al governo? «L'Italia è un Paese libero e sovrano, la decisione spetta al Parlamento, che ha in calendario una discussione. Ricordo solo che si tratta della ratifica di un emendamento approvato con voto unanime dei ministri delle Finanze europei oltre due anni fa. Vero è che la maggioranza in Parlamento è cambiata, ma prenderei in considerazione il principio per il quale si tiene conto nella ratifica di trattati degli impegni dei governi precedenti». Questa settimana Mario **Draghi** ha detto che l'Europa così com'è non funziona più. Che si deve fare Stato, pena il declino. Lei che ne pensa? «Il lavoro per costruire un modello diverso è iniziato, ma sarà lungo e difficile. Abbiamo vissuto decenni con l'idea che il mercato unico incondizionatamente aperto al commercio fosse un modello sufficiente a competere nel mondo. Mettere in discussione questo modello sei o sette anni fa a Bruxelles sarebbe stata trattata come un'eresia. Ma l'Europa, come è stato detto, non può essere l'unico erbivoro in un mondo di carnivori. Dobbiamo lavorare alla sua autonomia strategica». (...) Le cito sempre Draghi: l'Europa ha fatto un errore "colossale" con **l'allargamento a ventotto** senza **rivedere le regole** decise quando i partner erano dodici. Nella gran parte delle decisioni vige ancora la regola dell'unanimità. «Il tema è sempre più attuale, tenuto conto che otto Paesi stanno negoziando l'ingresso nell'Unione. In teoria l'unanimità era uno strumento utile a difendere principi irrinunciabili, oggi serve spesso solo come strumento di negoziato. Per evitare la deriva nella **vetocrazia** occorre **limitare l'uso dell'unanimità** e avere un Parlamento europeo più forte. Ciò detto, come dimostra l'esperimento del Recovery Plan - ottocento miliardi di euro raccolti sul mercato comune del debito - molti risultati si possono ottenere **dentro le attuali regole**. Non vorrei che la difficoltà a riformare i Trattati diventasse un alibi per non fare nulla». L'altro ieri Viktor Orban ha posto il veto all'ingresso dell'Ucraina nell'Unione. Se lo aspettava? «Abbiamo un imperativo assoluto, che è di **continuare a sostenere l'Ucraina**. Non sarà facile, anche perché stiamo entrando nell'anno elettorale degli Stati Uniti e questo ci carica di **ulteriori responsabilità**. La Commissione europea ha fatto una proposta per un fondo quadriennale di ricostruzione, e continuare così a contrastare l'invasione russa. Questo sarà uno dei pilastri della prossima maggioranza che si creerà è che dovrà **eleggere la nuova Commissione**. Sono convinto che Giorgia **Meloni** continuerà a mostrarsi ferma nel suo sostegno, come ha fatto nell'ultimo anno. E come ha fatto Elly Schlein». Un'ultima domanda: cosa farà Paolo Gentiloni dopo questa esperienza? «Farò il commissario europeo ancora per un anno».*

Caustico ma con una prospettiva Bruno **Villois** nel suo editoriale sul **Quotidiano Nazionale**. Che gli **italiani siano in sonno** lo si deduce da un comportamento inusuale per un Paese come il nostro, che fino alla seconda parte del secolo scorso **era ai vertici degli indici demografici** europei. Una demografia in inverno vuol dire **Caporetto per le pensioni**, ed è totalmente in contrasto con l'obiettivo conclamato di **andare in pensione presto**, come facevano gli attuali 70/80 enni **andati di media in pensione a 55 anni**. Parimenti in questo sonno, dichiarato dal Censis, c'è una totale **assenza di futuro**, visto che ormai il lavoro, dalla generazione dei trentenni in giù, non rappresenta più una componente essenziale per guardare al futuro, con aspettative migliorative, ma un incomodo periodo a cui bisogna dedicare poco tempo, limitato impegno, e **scarso senso di appartenenza** e condivisione. **Demografia e lavoro sono e saranno il fattore essenziale per evitare che si spromondi in un buco nero**. L'esagerato e



indifendibile **ricorso all'evasione ed elusione fiscale**, da parte di un alto numero di italiani, è **la terza gamba dello sprofondare**, perché denota quanto molti italiani pretendano molto per se e siano totalmente disinteressati alle sorti del Paese. La quarta gamba è la **scarsa attenzione che hanno le famiglie verso l'istruzione**, sia in rapporto di fatiscenza di edifici e attrezzature che di progetto didattico formativo. Sono i quattro perni che rappresentano il punto di snodo e risalita o la caduta **senza possibilità di rilancio**. L'Italia è forse il **Paese più bello del mondo**, l'italiano è stato un lavoratore sovente illuminato, tanto da realizzare la filiera produttiva più vasta del mondo. Riappropriarsi di quello **spirito** e condirlo di **modernizzazione** ci riporterebbe a essere una nazione vincente e da imitare.

Come sulle piste degli aeroporti, per un aereo che decolla spesso ce n'è uno che atterra. Pochi giorni dopo la notifica alla Ue dell'operazione di aggregazione tra **Ita Airways e Lufthansa**, che dovrebbe portare la compagnia di bandiera italiana verso un futuro di rilancio e crescita, è arrivata una notizia che potrebbe segnare la **fine definitiva della ex Alitalia**, la società rimasta proprio dopo la creazione di Ita Airways. In una lettera inviata a governo e sindacati e datata **primo dicembre 2023**, riferisce Manuel Follis su **La Stampa**, **Alitalia** ha annunciato «l'avvio di una procedura che determina, suo malgrado, licenziamenti per riduzione di personale». Nella lettera della società oggi in amministrazione straordinaria e che è previsto finisca in liquidazione il 15 gennaio 2024, si legge che «rimangono attualmente alle dipendenze» 2.840 lavoratori, **«2.668 dei quali sospesi in Cigs a zero ore»** e **172** che sono invece impiegati per le esigenze connesse al completamento del programma di gestione dell'ultima fase di liquidazione. *«Alla luce del quadro normativo si legge ancora e fatta eccezione per le sole necessità operative dell'amministrazione straordinaria connesse al completamento dell'attività liquidatoria, la scrivente è impossibilitata al reimpiego dei lavoratori attualmente sospesi in cassa integrazione»*. La sostanza è che dopo il 31 ottobre 2024, termine della proroga concessa lo scorso agosto, 2.668 lavoratori potrebbero rimanere a casa. In ogni caso, dal prossimo primo gennaio ai dipendenti sarà **concessa, su base volontaria, l'uscita anticipata con la Naspi** (Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego) mentre chi non vorrà aderire continuerà a prendere la Cigs fino alla scadenza prevista. Che la fine delle attività della **vecchia Alitalia**, che ormai non fornisce alcun tipo di servizio, dovesse arrivare era noto. Ma quello che i sindacati da anni stavano provando a evitare era che tutto terminasse con quasi 3.000 lavoratori senza stipendio. I rappresentanti dei lavoratori non a caso ieri hanno protestato a gran voce, convinti peraltro che per questa storia esista una soluzione alternativa, a lieto fine. (...) Secondo i rappresentanti dei lavoratori un anno potrebbe davvero **cambiare tutto**. Restando in metafora, i **lavoratori di Alitalia** potrebbero fare in tempo a scendere e **reimbarcarsi sulla nuova Ita Airways in decollo**. Secondo Fabrizio Cuscito della **FILT Cgil** *«una proroga, considerando la crescita del settore che si è registrata nell'ultimo anno, potrebbe permettere alle società che hanno ereditato gli asset di Alitalia (oltre a Ita anche Swissport e Atitech) di riassorbire tutti i lavoratori e le lavoratrici attualmente in cigs che non dovessero maturare i requisiti pensionistici»*. La **crescita del settore** è certificata dai numeri, ma per Ita Airways e per le società di handling e manutenzione a lei collegate, potrebbe anche **essere maggiore**. Il 15 gennaio 2024, ironia della sorte lo stesso giorno della liquidazione di Alitalia, potrebbe arrivare infatti il **placet della Ue** all'ingresso di Lufthansa al 41% di Ita, operazione che nei piani del governo e dei vertici del gruppo dovrebbe essere il **prodromo del rilancio della compagnia**. Un rilancio che se davvero prenderà piede potrebbe consentire **ulteriori assunzioni**.



Rita **Querzè** sul **Corriere della Sera** ha due notizie, la prima nella *Lente* dove scrive che si sono moltiplicate in tutta Italia a novembre le aziende che si sono mobilitate **contro la violenza di genere nel settore metalmeccanico** grazie all'iniziativa di **Fiom, Fim e Uilm** con **Federmeccanica** «*GENERiamo cultura*». Incontri e workshop sono stati organizzati in **Fincantieri**, Alstom, Sicme, in Schneider Electric, e poi in Avio, Bonfiglioli riduttori, **Lombardini**, Baker Hughes, Abb e **Leonardo** negli stabilimenti in giro per l'Italia, Manitou Italia, Federal Mogul, Mbda, Wartsila, Cavagna group, **Meda**, Thales Alenia, Omron Automotive, **BTicino**, Carel Industries, Engie e Swisslog Healthcare solo per citarne alcune. La mobilitazione è stata promossa dalla **commissione Pari opportunità** istituita dal **contratto della categoria**.

Sempre Rita **Querzè** scrive delle tensioni sul rinnovo del **contratto nel settore del commercio**. «*Noi siamo pronti a sederci al tavolo in qualunque momento. Io credo che agli italiani vadano risparmiati disagi proprio sotto Natale. Da qui al 22 dicembre il contratto nazionale del commercio si potrebbe chiudere. Certo, ci deve essere la volontà. E la nostra c'è*». Fuori dal gergo sindacale, quella che arriva da Donatella **Prampolini**, vice presidente di Confcommercio con **delega alle relazioni sindacali**, è la proposta di un **ultimo tentativo in extremis** di ricomporre le posizioni evitando lo **sciopero** proclamato per il 22 dicembre. La **protesta interesserà ben 5 milioni** di lavoratori con il contratto **scaduto dal 2019**. Si tratta delle intese del commercio (firmate da **Confcommercio** e **Confesercenti**) ma anche di quella della distribuzione moderna (con **Federdistribuzione**) oltre che del turismo e dei pubblici esercizi. «*Attenzione, il contratto è scaduto a fine 2019 ma noi abbiamo già accordato una **una tantum** un anno fa che copre il periodo di carenza 2022 e inoltre da aprile stiamo anticipando 30 euro al mese in busta paga sui futuri aumenti*», precisa **Prampolini**. Va bene, ma al tavolo che cosa sareste disposti a dare? «*La nostra offerta economica **recupera tutta l'Ipca** per il periodo 2023, 2024 e 2025*». Da parte sua il sindacato lamenta la volontà di mettere in discussione alcuni istituti... «*Si tratta di dichiarazioni strumentali per giustificare una **rottura immotivata del tavolo***».

Leggiamo dal sito della **CGIA di Mestre** che tra pensioni, stipendi, consumi intermedi, sanità, assistenza, etc., ogni anno il **nostro Paese** registra una spesa pubblica superiore di **oltre cinque volte il PNRR**; nel 2023 le uscite dello Stato supereranno, in termini assoluti, i mille miliardi di euro, ma, a differenza del PNRR – che tra il 2021 e la metà del 2026 ci permetterà di investire poco più di 194 miliardi – non c'è la stessa attenzione della politica e dell'opinione pubblica su **come vengono spese queste risorse pubbliche**. Infatti, se i soldi del PNRR dovranno essere investiti in opere, infrastrutture, aiuti e servizi da ultimare entro due anni e mezzo, alle **singole voci che compongono** la spesa pubblica sono destinate annualmente delle risorse economiche complessivamente cinque volte superiori, alle quali, però, non viene riservata la stessa **oculatezza**. In quella di natura corrente, ad esempio, spesso si **annidano sprechi**, sperperi e **inefficienze** che nessuno riesce a **sradicare**; le politiche di *spending review* realizzate in questi ultimi 10 anni, infatti, sono state un autentico fallimento. Insomma, **due pesi e due misure** che, tra le altre cose, non ci permettono di tagliare in misura strutturale le tasse. Infatti, se avessimo una spesa pubblica più contenuta, sarebbero necessarie meno entrate per **mantenere in equilibrio i conti dello Stato**, con grossi **vantaggi economici** per le tasche dei contribuenti italiani.

Andrea Mucci – Il giorno della disabilità - La Nazione

Monica D'Ascenzo – La mancanza di fondi pesa sulle persone - Il Sole 24 Ore



Fabrizio Onida – Strategie per il futuro della competitività in Europa - Il Sole 24 Ore

Alessandro Barbera – Intervista a Paolo Gentiloni - La Stampa

Manuel Follis –Alitalia ultimo atto – La Stampa

Bruno Villois - Demografia e lavoro per il rilancio – Quotidiano Nazionale

Rita Querzè – Confcommercio ultima chiamata - Corriere della Sera

Rita Querzè – La lente – Corriere della Sera

<https://www.cgiamestre.com/lo-stato-spende-5-pnrr-ogni-anno/>

A cura di Alessandro Vaccari

[ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)